

# DELL' ATRIO DELLE BASILICHE PALEOCRISTIANE IN GRECIA\*

di STELIOS P. NTANTIS

Scopo del lavoro presente è lo studio dell'atrio, di questo cortile monumentale circondato da colonnati, come si presenta davanti alle basiliche paleocristiane della Grecia. La ricerca è basata principalmente sugli elementi che ci danno gli scavi degli archeologi greci negli ultimi anni. Scavi sono stati fatti in parte anche da francesi a Filippi e Alikì nell' isola di Thasos e da italiani a Dodecaneso.

Lemerle è stato il primo che ha messo l' accento sul significato dell'atrio greco, per il suo ruolo, per le dimensioni e la sua disposizione, e come si vede le sue parole sono state ascoltate dagli archeologi<sup>1</sup>.

Il tipo ellenistico della basilica, un risultato di necessità culturale, di attività ecclesiastica e di altri motivi (architettura tradizionale, clima, materiali ecc.), si forma presto, già dal IV secolo e prende disposizione diversa dalle basiliche di altri paesi. Così oltre alle parti comuni principali del tipo classico della basilica, cioè la chiesa vera e propria e il presbiterio, la basilica greca ha in più anche il narcece, un elemento che si incontra principalmente nell' ambito greco.

L' atrio in successione topografica prende la prima posizione nel complesso basilicale, che si estende nel senso di lunghezza. E mentre

---

\* Le abbreviazioni principali sono le seguenti:

ABME : Ἀρχεῖον Βυζαντινῶν Μνημείων Ἑλλάδος, Atene.

ArchDelt : Ἀρχαιολογικὸν Δελτίον, Atene.

ArchEph : Ἀρχαιολογικὴ Ἐφημερίς, Atene.

Atti : Atti del IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 1940.

BCH : Bulletin de Correspondance Hellénique, Paris.

EEBS : Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν, Atene.

Ergon : Τὸ ἔργον τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἐταιρείας, Atene.

PG : Patrologia Graeca di J.P. Migne, Paris.

PraktAE : Πρακτικὰ Ἀρχαιολογικῆς Ἐταιρείας, Atene.

1. P. L e m e r l e, A propos des basiliques paléochrétiennes de Grèce, BCH 70 (1946), p. 323.

le altre parti della basilica hanno attirato l' attenzione degli studiosi, l' atrio al contrario è stato studiato pochissimo. Infatti pochi sono gli studi sui tipi e sulla disposizione architettonica, mentre l' uso funzionale comincia ad occupare gli specialisti in questi ultimi anni<sup>2</sup>.

Sicuramente il significato che gli archeologi avevano dato a questa parte era il motivo principale di questo abbandono dell' atrio paleocristiano, perchè essi per prima cosa muovevano alla scoperta del presbiterio e dell' aula del complesso basilicale.

L' atrio si presenta nelle costruzioni costantiniane di Roma e di Palestina, e nel territorio greco lo troviamo fino agli anni di Giustiniano (527-565). La «rivoluzione» nell' ambito dell' architettura ecclesiastica - anche della liturgia - che comincia in quelli anni, con la modificazione del complesso culturale, e la sostituzione della basilica con un nuovo tipo, cioè con la chiesa con la cupola, ha contribuito alla trasformazione dell' atrio in un luogo secondario<sup>3</sup> e a poco a poco alla sua abrogazione definitiva<sup>4</sup>.

Di questi «cortili colonnati» nessuno oggi sta in piedi nel territorio greco. I resti degli atri scavati si presentano come spaci ampi quadrangolari davanti alle chiese. I loro muri sorgono a una piccola altezza dal suolo e ci danno pochi elementi per il loro studio. Così molti problemi, come per esempio il modo di coperture dei portici, la disposizione del fregio, le piccole costruzioni che stavano dentro (fontane, cattedra vescovile ecc.), la decorazione dei muri e dei pavimenti, sono di non facile soluzione. Però dallo studio dei elementi conservati si distingue la pluralità dei tipi. Tra gli atri finora scavati in Grecia è possibile vedere tutti i tipi rappresentativi che si incontrano nei paesi intorno al Mediterraneo. Eccetto il tipo caratteristico dell' ambiente greco, cioè il *triple portico*, si incontra anche il quadriportico abituale che si trova nelle costruzioni costantiniane in Italia e nell' Africa nord, l' atrio laterale tipico delle basiliche di Siria, come anche il tipo raro dell' atrio semicircolare.

Gli atri esaminati nel nostro lavoro si trovano in tutte le parti della Grecia centrale e nelle isole. Nelle città, dove si incontra un numero sufficiente di basiliche come per esempio a Nicopoli, a Phthiotides Thebe e a Filippi, l' atrio presenta caratteristiche particolari.

L' atrio greco si presenta altre volte circondato da annessi secon-

2. D. Pallas, 'Αρχαιολογικά-Λειτουργικά, EEBS, 20 (1950), p. 279.

3. G. Sotiriou, 'Ανασκαφαί ἐν Ν. Ἀγγάλῳ, PraktAE 1940, p. 20-21.

4. A. Orlanos, 'Ανασκαφή ἐν τῷ ναῶ τῆς Καταπολιανῆς, PraktAE 1964, p. 144.

dari lungo uno o tutti i suoi lati, senza però che sia assente l' atrio isolato e libero da tutte le parti.

Per questa parte della basilica gli scrittori greci dell' epoca paleocristiana usano un gran numero di termini. Chiamano l' atrio ἀύλη (cortile)<sup>5</sup>; in qualche caso lo stesso termine accompagna ad aggettivi caratteristici, come αἶθριος ἀύλη (cortile a cielo scoperto)<sup>6</sup> o περιδρομος ἀύλη (cortile che si corre intorno)<sup>7</sup>.

Ma il termine che prevale nell' ambito dell' archeologia cristiana in Grecia è l' αἶθριον (atrion), che si incontra in Eusebio sotto i tipi αἶθριος ἀύλη (cortile a cielo scoperto)<sup>8</sup> o μέσον αἶθριον (area scoperta nel centro)<sup>9</sup>; relativo è anche il termine ὑπαιθρον (area a cielo scoperto)<sup>10</sup>. L' atrio con i quattro portici sostenuti dai colonnati ha preso la denominazione τετράστοον (quadriportico)<sup>11</sup>.

Per l' abituale tipo dell' atrio nell' ambito greco c' è il termine τρίστοων (triportico)<sup>12</sup>. In Sinesio di Ptolemaide si incontra la denominazione προτεμενίσματα (vestibolo del tempio)<sup>13</sup>. Il termine προαύλια si trova in Theophanis Continuatus. Ancora si usa il termine μέσαυλον (ciò che è nel mezzo del cortile)<sup>14</sup> anche il tipo simile μεσαύλων<sup>15</sup>. Il Procopio usa il termine περίστυλος (ciò che è circondato dai colonnati)<sup>16</sup>, mentre Nicolao Messarites ci dà la denominazione πρόθυρα (vestibolo)<sup>17</sup>.

5. Eusebio, Vita Const. III, 39, PG 20; Socratis, Hist. eccl. II, 38, PG 67, 332; Gioy. Crisost. Hom. de negatione Petri, PG 59, 618; Paolo Silentiario, Descritio S. Sophia, v. 614 e 591, PG 86.

6. Eusebio, o.c. IV, 59, PG 20.

7. P. Silentiario, o.c., v. 591, PG 86.

8. Eusebio o.c., l.c.

9. Idem, Hist. eccl., X, 4, PG 20, 865.

10. Marco Diacono, Vita Porphyri, 84, 11, (ed. Grégoire-Kugener, p. 66).

11. Sofronio, archiv. di Constantinopoli, Anacreontia, PG 87, 3812; iscriz. di Laodicia Catacaumeni (C. M. Kaufmann, Handbuch der alt. Epigraphik, Freiburg 1917, p. 250, v. 14-15; iscriz. del vescovo di Zenonopolis (F. Halkin, Inscriptions grecques relatives à l' Hagiographie, in Analecta Bollandiana LXXI, p. 88).

12. Iscrizione musiva nella basilica di Alkison a Nicopolis (A. Filadelfeus, Νικοπόμεως ἀνασκαφαί, ArchEph 1917, p. 66.

13. Epist. 121, PG 66, 1501.

14. Callinico, Vita di Ipatio, ed. Teubner, p. 67.

15. Theophanis, Cronografia, 203, PG 108, 324.

16. De aedif. I, 4, 26.

17. Heisemburg A., Die Palastrevolution des Johannes Comnenos, Wurrburg 1907, p. 22.

In Constantino Porfirogeneto si incontra il termine λουτήρ (vasca da bagno)<sup>18</sup>.

Dal gran numero dei termini che sono dati a questa parte del tempio paleocristiano possiamo dire, con molta certezza, che questo ambiente aveva una posizione importante nella vita della comunità paleocristiana. Questa ipotesi si rinforza anche dall' osservazione che l' area degli atri conosciuti è quasi sempre più grande della metà dell' aula della basilica, cosa che ci permette di accettare, che l' atrio non era un semplice cortile, un luogo di aspettazione o una specie di corridoio decorato per il passaggio dei fedeli.

Secondo D. Pallas nell' atrio si celebra, prima della messa, l' ὄρθρος, cerimonia composta da salmi, inni, preghiere e letture. In seguito il clero e il popolo, formando una processione, che si chiamava «piccola entrata», entravano nella chiesa per la celebrazione della messa<sup>19</sup>. Nella stessa parte restavano durante la messa i προσκλιόντες, cioè i grandi peccatori, chiedendo il perdono e le preghiere dei fedeli che entravano nella chiesa<sup>20</sup>.

L' esistenza di fontane e vasche era un elemento necessario dell' atrio, come dimostrano gli scavi; ma anche dalle fonti scritte sappiamo bene che i fedeli si lavano le mani e i piedi<sup>21</sup>. Pallas crede che le vasche ritrovate nell' atrio rettangolare della basilica di Lecheon si usavano per lavare i piedi<sup>22</sup>.

Dall' altra parte il gran numero dei locali annessi che stanno di solito intorno all' atrio, è una prova dell' attività culturale e ecclesiastica (battesimo, filantropia, ospitalità ecc.) che si osservava in questo luogo.

Presto l' atrio viene compreso nei luoghi sacri, secondo l' editto dell' imperatore Teodosio II (anno 431), il quale estende il diritto d' asilo della chiesa anche nello spazio dell' atrio<sup>23</sup>.

Simeone, archivescovo di Salonicco, facendo la spiegazione simbolica del complesso culturale, interpreta l' aula della basilica come il cielo e il paradiso, mentre il nartece e l' atrio come la terra<sup>24</sup>.

Di solito l' atrio era decorato con sculture, pitture e pavimenti musivi.

18. De cerimoniis, 1, 17, e I, 18, PG 112, 324 e 333.

19. Pallas, o.c., pp. 281-289.

20. S. Gregorio Taumaturgo, Epistola Canonica, PG 10, 1048.

21. Eusebio, Hist. eccl., X, 4, PG 20.

22. Ἀνασκαφή βασιλ. Δεξαίου, PraktAE 1959, p. 130.

23. Codex Teodosianus, Lib. IX, tit. 15, lex 4.

24. De Sacra Liturgia, 98, PG 115, 292.

Una bella descrizione dell' atrio della basilica paleocristiana di Serres, non conservata, troviamo in Peditasimo<sup>25</sup>. Come è noto, descrizioni di basiliche e specialmente di atri troviamo in Eusebio<sup>26</sup>, Chorcio<sup>27</sup> e in Paolo Silentiario<sup>28</sup>.

### I. La posizione

L' atrio in Grecia occupa la prima posizione per quanto riguarda la disposizione topografica delle parti principali della basilica paleocristiana. Prendendo in considerazione l' orientazione fissa delle chiese greche, lo spazio rettangolare dell' atrio si estende davanti al lato stretto occidentale, cioè davanti al nartece. Su questo lato si aprono stabilmente le porte principali della basilica, le quali portano attraverso il nartece nell' ambiente della chiesa vera a propria. In questa maniera l' atrio, stendendosi davanti a queste porte, dà l' impressione di un vestibolo monumentale; circondato dall' altra parte per tre o quattro lati da portici, si presenta come un cortile maestoso.

Questa posizione, che è la regola per le basiliche della Grecia, si incontra di solito in più parti del bacino mediterraneo. Così anche nel territorio italiano, in Africa settentrionale, in Palestina e nei Balcani l' atrio si incontra verso il lato stretto e davanti agli ingressi principali del complesso basilicale. Un' eccezione di questa regola, come è noto, si incontra in Siria, dove ragioni di architettura tradizionale hanno imposto la posizione dell' atrio verso il lato lungo sud della basilica<sup>29</sup>. Un atrio di tipo siriano è stato scoperto recentemente in Grecia. L' atrio della basilica C di Amphipolis, dove lo scavo non è ancora terminato, si presenta posto lungo tutto il lato sud<sup>30</sup>. Pallas ha scoperto nella basilica di Granion a Corinto un cortile posto lungo il lato sud<sup>31</sup>.

Inoltre c' è un caso dove l' atrio è posto sul lato nord; questo caso

25. A. Orla n d o s, 'Η μητρόπολις τῶν Σερρῶν κατὰ τὴν ἔκφρασιν τοῦ Πεδιασίμου, *EEBS* 19 (1949), pp. 259-271.

26. Basiliche: di Anastasis a Gerusalemme (*Vita Const.*, III, 39, PG 20), e di Tiro (*Hist. eccl.* X, 4, PG 20).

27. *Laudatio Marciani*, 20-21 (ed. Förster-Richsteig, pp. 7-11).

28. *Descriptio S. Sophiae*, v. 612s, PG 86.

29. J. L a s s u s, *Remarques sur l' adoption en Syrie de la forme basilical pour les églises chrétiennes*, in *Atti*, p. 339.

30. E. S t i k a s, 'Ανασκαφή παλαιοχρ. βασιλικῆς 'Αμφιπέλεως, *PraktAE* 1971, p. 45.

31. D. P a l l a s, 'Ανασκαφική ἔρευνα εἰς τὴν βασιλικὴν τοῦ Κρανείου, *PraktAE* 1970, p. 101, fig. 1.

si presenta nel complesso delle basiliche gemelle di Alikì nell' isola di Thasos, dove l' unico atrio quadriportico di forma irregolare è comune per le due chiese. Questo occupa lo spazio occidentale della basilica situata a nord, con la quale comunica per mezzo di un corridoio, e lo spazio rimanente a nord della grande basilica situata a sud, con la quale ugualmente comunica per mezzo di due porte, l' una che porta nel narthex, l' altra nell' aula<sup>32</sup>.

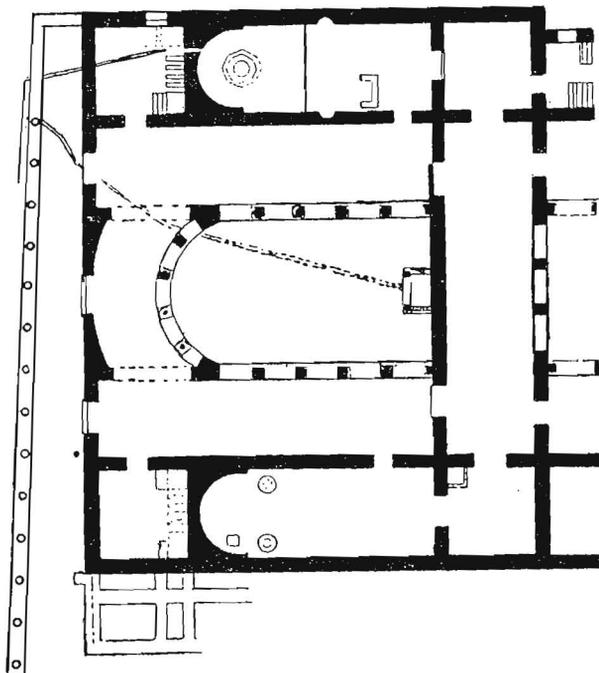


Fig. 1. L' atrio della basilica di S. Demetrio (A)  
a Phthiotides Thebe (Nea Anchialos)

Di solito l' atrio, come si è visto, si estende davanti al narthex; però nella basilica C, detta di vescovo Pietro a Phth. Thebe (Nea Anchialos), si trova eccezionalmente davanti al suo doppio narthex. Come si sa doppio narthex aveva anche la chiesa di S. Sophia a Constantinopoli.

Non è solita l' esistenza del doppio atrio, posto secondo l' asse della basilica. In Grecia ne abbiamo finora due esempi. In questo caso

32. J. P. S o d i n i, B. Alikì, Travaux de l' Ecole Française en 1969, Thasos, BCH 94 (1970), pp. 857-859, fig. 77.

gli atri si succedono l' uno l' altro, dando così una grande lunghezza al complesso basilicale. In ambedue i casi per entrare nelle basiliche si dovevano attraversare tutti e due gli atri. Così nella basilica A di Filippi (fig. 3) l' approssimamento agli atri si otteneva per mezzo di un monumentale propileo che si trovava verso il lato sud del secondo atrio; in seguito l' ingresso al primo si faceva per mezzo di due porte laterali, situate secondo l' asse dei portici laterali di ambedue gli atri<sup>33</sup>.

Del tutto originale è la disposizione del doppio atrio della basilica di Lecheon a Corinto (fig. 4); qui il primo atrio, situato davanti al narcece, ha la forma semicircolare, l' altro che segue ha la forma di un rettangolo allungato. L' ingresso nel tempio si otteneva per mezzo di due porte dell' atrio semicircolare; dal di fuori si entrava in questo atrio attraverso tre porte, una principale, posta alla sommità del semicerchio, ornata con prostoon e due laterali, attraverso l' atrio rettangolare<sup>34</sup>.

Qualche volta davanti all' atrio si estendeva un semplice cortile, cioè uno spazio chiuso con muri e senza portici, nel quale di solito si incontrano vasche, fontane o pozzi. Dall' atrio della basilica di Asklepieion (fig. 6) che sta sulle pendici di Acropolis, procede un cortile, dove si trovano due vasche; per mezzo di porte che si aprivano sui lati sud e ovest del cortile si otteneva l' ingresso dal fuori verso l' atrio e l' aula della basilica. Simile disposizione c' era anche nella basilica di Serres (Macedonia), non conservata, dove il cortile con il suo pozzo procedeva l' atrio<sup>35</sup>.

La disposizione della basilica con doppio atrio e cortile è molto rara; è assente completamente nell' Italia e nell' Africa; in Siria si conservano esempi di questo tipo<sup>36</sup>.

In alcuni casi un semplice cortile sostituisce l' atrio e occupa precisamente il suo posto, si estende cioè davanti al narcece. Esempi di questi cortili abbiamo a Dafnusia di Locride<sup>37</sup>, a Ermionis nel Peloponneso<sup>38</sup> ed a Margarona presso Nicopolis<sup>39</sup>; negli ultimi due casi il centro del cortile è occupato da una vasca.

33. M. P. L e m e r l e, *Philippe et la Macédoine orientale*, Paris 1945, pp. 297-299, tav. XXXV-XXXVI, XXXVII-XXXVIII.

34. D. P a l l i a s, *Ἀνασκαφή βασιλικῆς Λεχίου*, PraktAE 1959, p. 129.

35. A. O r l a n d o s, *Ἡ μητρόπολις...*, p. 265, fig. 4.

36. G. T c h a l e n k o, *Villages antiques de la Syrie du Nord*, Paris 1953, fig. vol. II, tav. CIII, CXI, CXII.

37. A. O r l a n d o s, *Une basilique paléochrétienne en Locride*, Byzantion 5 (1929-1930), pp. 207-228, fig. 1.

38. E. S t i k a s, *Ἀνασκαφή παλαιοχριστ. βασιλικῆς Ἐρμιόνης*, PraktAE 1955, pp. 236-240, fig. 1.

39. G. D a u x, *Région de Nicopolis, Chronique des fouilles en 1958*, BCH 83 (1959), pp. 664-665.

L' atrio paleocristiano in Grecia si racchiude di solito nell' area compresa nel prolungamento verso ovest dei muri laterali del corpo della basilica. Questa è la solita disposizione la quale dà l' unione organica a tutto il complesso. Esempi ne abbiamo moltissimi come nelle basiliche di S. Demetrio (A) a Phthiotides Thebe, B e D ad Amphipolis, di Dumetio (A) a Nicopolis e di Panormos in Creta.

Questa disposizione è la regola per le basiliche d' Italia come per esempio S. Pietro in Vaticano<sup>40</sup>, S. Clemente<sup>41</sup> e S. Agnese a Roma<sup>42</sup>, S. Apollinare in Classe a Ravenna<sup>43</sup> e nella chiesa Maggiore di Milano<sup>44</sup>. Lo stesso si incontra anche in Africa settentrionale come per esempio a Tebessa<sup>45</sup>, a Timgad nella basilica di Donatisti<sup>46</sup> ed a Damous-el-Karita a Cartago<sup>47</sup>.

In alcuni casi però l' atrio si presenta più largo, cioè avente larghezza più grande della chiesa, come per esempio nelle basiliche A di Filippi e di S. Stefano di Coö. In altri casi invece l' atrio si presenta più stretto come nelle basiliche di Epidauro e di Alkison (B) a Nicopolis.

L' asse dell' atrio di solito adotta e segue l' asse dell' aula basilicale; altre volte però si spezza e così si presentano tipi di atrio che non hanno una continuità organica insieme al corpo basilicale, abbandonando la solita forma dell' area rettangolare, come nella basilica B di Dion (fig. 7), di Asklepieion e di Epidauro. In Italia l' atrio si racchiude sempre nell' area che si forma dal prolungamento dei muri laterali della basilica, e il suo asse è il prolungamento dell' asse del tempio; questa disposizione dell' atrio si incontra di solito anche nell' Africa settentrionale,

---

40. Liber Pontificalis. ed. Duchesne, Paris 1886, p. 192, fig. 192; M. Cerrati, Tiberii Alphanani, de basilicae vaticanae antiquissima et nuova structura, Studi e Testi 26, Roma 1914, tav. I.

41. R. Krautheimer, Corpus basilicarum christianarum, Roma, v. I, tav. XIX.

42. Fr. Deichmann-Arn. Tschira, Das Mausoleum der Kaiserin Helena, in Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts 1957, vol. 72, fig. 27.

43. M. Mazzotti, La basilica di S. Apollinare in Classe, Vaticano 1954, tav. III.

44. Al. De Capitani D'Arzago, La «Chiesa Maggiore» di Milano, S. Tecla, Milano 1952, tav. I.

45. S. Gsell, Les monuments antiques de l' Algérie, Paris 1901, vol. II, p. 267, fig. 134.

46. C. Courtois, Timgad, 1951, p. 73.

47. C. G. Lapeyre, La basilique chrétienne de Tunisie, in Atti, p. 202, fig. 17.

ma con alcune eccezioni, come per esempio nella chiesa a Cinque Navate ad Ippona di Algeria<sup>48</sup>.

## II. L a f o r m a

Come si è detto la forma dominante dell' atrio in Grecia è l' area rettangolare la quale di regola si lega armonicamente con il corpo basilicale. Non sono però pochi gli esempi di atri che hanno una forma del tutto irregolare o trapezoidale e anche una direzione obliqua. In molti casi la causa di questa conformazione può essere spiegata.

Durante la costruzione dell' atrio della basilica di Asklepieion ad Atene sono stati utilizzati resti di muri antichi preesistenti; questo è il motivo della direzione nord obliqua dell' atrio e anche della irregolarità parziale della sua forma. I ruderi del tempio di Asclepios e il *P e r i p a t o s*, la famosa via della passeggiata degli atenesi, hanno contribuito nel presente caso definitivamente alla formazione dell' atrio<sup>49</sup>.

Inoltre la presenza di una via e il passaggio di una cloaca sotto questa nella città palao-cristiana di Phthiotides Thebe hanno costretto l' architetto della basilica di Elpidios (B) (fig. 2) a modificare la sua pianta e spostare l' asse del muro nord dall' angolo nord-est del nartece ed a portarlo verso l' interno. La conseguenza è stata la costruzione di un nartece obliquo e di un atrio in parte obliquo verso il lato nord<sup>50</sup>.

La posteriore costruzione dell' atrio con l' utilizzazione di muri delle basiliche gemelle di Alikì nell' isola di Thasos ha dato al comune quadriportico la forma trapezoidale irregolare<sup>51</sup>.

Il motivo della mancanza di uno spazio indispensabile ha contribuito evidentemente nella apparizione delle varie forme di atri, i quali non presentano una pianta regolare o non sono collegati organicamente con l' edificio principale, come per esempio nella basilica di S. Stefano nell' isola di Coos<sup>52</sup>.

Ma anche il raro tipo dell' atrio semicircolare non manca dal territorio greco. La grande basilica di Lecheon è preceduta da un atrio di forma semicircolare<sup>53</sup>. Nel sacro della basilica di S. Demetrio a Phthio-

48. E. M a r e c, *Monuments chrétiens d' Hippone*, Paris 1958, fig. 33 e 34.

49. I. T r a v l o s, 'Η παλαιοχρ. βασιλική τοῦ Ἀσκληπιείου τῶν Ἀθηνῶν, *ArchEph* 1939-1941, p. 39, fig. 19.

50. P. L a z a r i d i s, Ἀνασκαφαὶ Ν. Ἀγχιάλου, *PraktAE* 1960, p. 62.

51. S o d i n i, o.c., fig. 77.

52. A. O r l a n d o s, Ἡ ξυλόστεγος παλαιοχριστιανικὴ βασιλική, Atene 1952, p. 98, fig. 101.

53. D. P a l l a s, o.c., *PraktAE* 1960, p. 146.

tides Thebe (fig. 1) la forma dell' atrio è un quadrato di dimensioni 20X20 m.<sup>54</sup>.

### III. I tipi

Nel territorio greco il tipo di atrio caratteristico per eccellenza è il τριπύλων, cioè il triportico<sup>55</sup>. Questo tipo si trova nelle basiliche fornite di narteca ed è composto da un' area centrale scoperta e da tre portici a nord, a sud ed ovest che la circondano. Ad ovest non esiste portico, ma il muro occidentale del narteca delimita il lato orientale dell' atrio. Alcuni pensano che il colonnato del portico orientale sia stato chiuso in tutta la sua lunghezza con un muro continuo e così si sia formato il narteca. Questa caratteristica fase transitoria la incontriamo a Costantinopoli nella basilica di Studion<sup>56</sup>.

Oltre i confini della Grecia questo tipo lo troviamo in Asia Minore, a Costantinopoli nella S. Irene<sup>57</sup>, ad Efeso nella basilica di S. Giovanni, a Ravenna nella basilica di S. Vitale<sup>58</sup> e di S. Apollinare<sup>59</sup>, ai confini tra Egitto e Palestina nell' antica città Ostracina nella basilica Sud<sup>60</sup>, nella basilica situata sull' acropoli romana della città di Xanthos (Anatolia)<sup>61</sup>, nella basilica di Tropeon («marmorea») in Romania<sup>62</sup> e Ochride<sup>63</sup>. Il tipo del triportico è assente da Roma, dall' Africa settentrionale e dalla Palestina.

Più raro in Grecia è - almeno finora - il tipo del quadriportico il quale si incontra molto spesso a Roma e in altre parti dell' Italia, nell' Africa settentrionale, in Palestina, in Asia Minore e nei Balcani. Finora

54. G. Sotiriou, *Al χριστιανικαί Θῆβαι τῆς Θεσσαλίας*, ArchEph 1929, tav. B.

55. Il termine greco si incontra nell' iscrizione dell' atrio della basilica di Dometios a Nicopolis e precisamente davanti all' ingresso (A. Filadelfeus, o.c., p. 66).

56. A. Orlandos, o.c., p. 130, fig. 84.

57. T. Matthews, *The Early Churches of Constantinopl*, 1971, p. 78, fig. 38, p. 80, fig. 39 e 40.

58. P. Verzone, Bizantino, in *Encicl. Universale dell' arte*, Roma, II, 647.

59. M. Mazzotti, o.c., tav. III.

60. J. Cleat, *Fouilles à Khirbet-el-Flousiyie*, in *Annales du service des antiquites de l' Egypte*, 16 (1916), pp. 21-23, tav. II.

61. P. Demargne, *Fouilles de Xanthos*, v. *Le Piliers funéraires*, Paris 1958, fig. 1.

62. D. Ciurea, *La basilica cristiana in Romania*, Atti I, p. 386, tav. tra pp. 384-385.

63. Ch. Delvoye, *Etudes d' architecture paléochrétienne*, Byzantion 32 (1962), p. 277.

gli scavi in Grecia hanno portato alla luce un numero limitato di atri di questo tipo. Ne abbiamo due casi a Filippi, l'uno nella basilica A a cinque navate<sup>64</sup> e l'altro nella basilica fuori le mura<sup>65</sup>. Un altro quadriportico è stato scoperto a Panormos in Greta<sup>66</sup>. Infine quadriportico è anche l'atrio comune delle basiliche gemelle di Alikì nell'isola di Thasos<sup>67</sup>.

Il quadriportico in Grecia, come anche il tipo di atrio triportico, è situato sempre davanti al narcece. In questo è differente la disposizione dell'atrio di altre località, dove il narcece manca completamente e dove l'atrio comunica direttamente con la chiesa come per esempio a Roma e in Africa settentrionale.

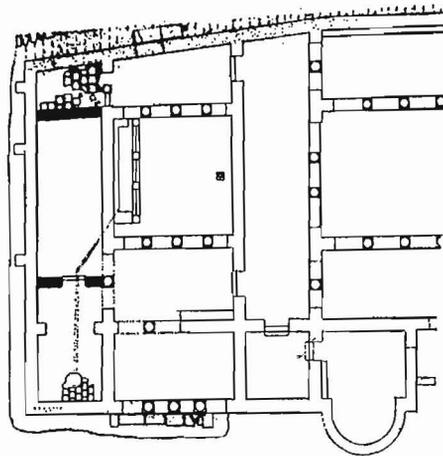


Fig. 2. L'atrio della basilica di Elpidios (B) a Phthiotides Thebe (Nea Anchialos).

Al tipo particolare dell'atrio con due portici appartiene il piccolo atrio della basilica di Elpidios a Phthiotides Thebe; la sua semplice disposizione interna consiste soltanto in due portici paralleli a nord e sud<sup>68</sup>.

Il tipo con due portici, ma posti ai lati est e ovest, si incontra a

64. P. Lemerle, *Philippes...*, tav. XXXV-XXXVI.

65. S. Pelekanidis, 'Η έξω τῶν τοιχῶν παλαιοχρ. βασιλικὴ τῶν Φιλίππων, *ArchEph* 1955, p. 117, fig. 2.

66. N. Platon, 'Ανασκαφὴ ἐν Πανόρμῳ Μυλοποτάμου, *PraktAE* 1949, p. 111.

67. J. P. Sordini, o.c., p. 859, fig. 77.

68. G. Sotiriou, *Αἱ χριστιανικαί...*, p. 112.

Cheikh Sleiman in Siria<sup>69</sup> ed ad Apollonia nella basilica dell' Est, dove essi sono posti ai lati sud e ovest<sup>70</sup>.

Molto interessante è il tipo dell' atrio in forma d' arco nella basilica paleocristiana di Lecheon a Corinto. La corda dell' atrio semicircolare tocca il muro ovest del narcece; nell' interno e lungo il semicerchio e la corda si formano i portici<sup>71</sup>. Un simile esempio, come si sa, esiste nella basilica di Damous-el-Karità a Cartago<sup>72</sup>.

Infine il caso rarissimo dell' atrio nel tipo di una costruzione chiusa distingue Orlandos nella basilica di Sicione a Corinto; in questo luogo nel cortile davanti al narcece è stata scoperta una costruzione rettangolare, posta simmetricamente per quanto riguarda i muri del narcece e i muri delle costruzioni laterali; il lato che sta verso il narcece presenta tre aperture, formate da due pilastri, mentre gli altri lati sono chiusi. Troviamo dunque la sostituzione dell' atrio con portici, con una costruzione chiusa<sup>73</sup>. Questo tipo si incontra nella basilica di Giulbakse in Asia Minore<sup>74</sup>.

#### IV. La disposizione interna

La caratteristica principale la quale distingue l' atrio dal cortile è l' esistenza di portici per tre o quattro lati, i quali formano il corridoio coperto a forma di II, oppure un corridoio coperto intorno, mentre l' area centrale rimane a cielo scoperto.

I colonnati paralleli dei lati sud e nord sono posti di solito senza relazione con i colonnati della vera e propria chiesa, come per esempio nelle basiliche A di Filippi, di Alkison (B) a Nicopolis, di Epidauro e del vescovo Pietro (C) a Phthiotides Thebe. La distanza fra questi colonnati è di solito molto più grande dalla medesima del colonnato interno della chiesa. Qualche volta però è più piccola, come per esempio nella basilica di Dumetios a Nicopolis (fig. 5). In alcuni casi soltanto questi colonnati si erigono sul prolungamento degli assi dei colonnati della chiesa come

69. J. Lassus, Sanctuaires chrétiens de Syrie, Paris 1947, p. 35, fig. 14.

70. J. Ward Perkins, Christian antiquities of the Cyrenaican Pentapolis, in Bulletin de la Société d' archéologie copte 9 (1943), tav. I.

71. D. Pallas, o.c., p. 146.

72. C. G. Lapeyre, o.c., vol. I, p. 202, fig. 17.

73. A. Orlandos, Συμπληρωματική έρευνα εις την βασιλικήν τής Σικυώνος ABME 11 (1969), pp. 153-154.

74. G. Weber, Basilica und Baptisterium in Gülbahdsce, in Byzantinische Zeitschrift, 1901, p. 568-573.

nella basilica di S. Demetrio e di Elpidios a Phthiotides Thebe. In questo caso tutto il complesso possiede unione organica<sup>75</sup>.

Facendo eccezione, rispetto ai soliti colonnati rettilinei, nella basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe il colonnato del lato occidentale dell' atrio, composto da quattro colonne, ha la forma curvilinea; questo colonnato segue parallelamente il muro occidentale, disposto in un' abside poco profonda. In tal modo si forma un portico arcuato, limitato nella parte centrale del suo lato ovest<sup>76</sup>. La parte, ordinata in questa maniera, si presenta come uno spazio indipendente. L' isolamento di una parte del portico diventa più evidente nell' atrio della basilica di Dumetios a Nicopolis; il portico occidentale di questo triportico si separa dagli altri due per mezzo di muri ed ingressi, diventando in questa maniera indipendente<sup>77</sup>.

Sarebbe difficile applicare il termine *p o r t i c o* per il lato ovest del quadriportico della basilica A di Filippi; questo lato, come si deduce dallo studio delle parti architettoniche, era a due piani a disposizione architettonica particolare, molto differente dagli altri portici rimanenti. Nel mezzo del muro ovest di questo atrio esiste una grande conca semicircolare (esedra) e ai lati di questa, piccole conche poste simmetricamente. Davanti a questo ordinamento sono disposte altre colonne, ma più piccole di quelle dell' atrio, le quali sostengono il piano superiore<sup>78</sup>.

Il pavimento interno dell' atrio era ricoperto con lastre o con decorazioni a mosaico. E le lastre di preferenza erano utilizzate per l' area a cielo scoperto, mentre il pavimento dei portici era coperto da mosaici. Così per l' area scoperta venivano utilizzate lastre marmoree, delle quali si conservano vari frammenti<sup>79</sup>; esse in alcuni casi si conservano intere, come nelle basiliche A di Amphipolis (dimensioni 1,40X0,80 m.), di Katapoliani nell' isola di Paros<sup>80</sup>, di Dumetios<sup>81</sup> e di Alkison a Nicopolis<sup>82</sup>. Si faceva anche uso di lastre quadrate di ardesia<sup>83</sup> oppure di

75. G. Sotiriou, *Αἱ χριστιανικαί...*, p. 36, tav. B e C.

76. Ivi, tav. B.

77. Idem, *Αἱ παλαιοχριστιανικαὶ βασιλικαὶ τῆς Ἑλλάδος*, ArchEph 1929, p. 207, fig. 37.

78. F. Lemerle, *Philippe*, p. 313.

79. Basilica C a Phthiotides Thebe (G. Sotiriou, *Ἀνασκαφαὶ ἐν Ν. Ἀγχιάλῳ* PraktAE 1940, p. 21).

80. A. Orlandos, *Ἀνασκαφή ἐν τῷ Ναῶ τῆς Καταπολιανῆς*, PraktAE 1964, p. 141.

81. A. Filadelfeus, o.c., p. 66.

82. G. Sotiriou, *Ἀνασκαφαὶ Νικοπόλεως*, PraktAE 1938, p. 116.

83. S. Pelecanidis, *Ἀνασκαφή βασιλικῆς Δίου*, ArchDelt 21 (1966), p. 372.

grandi mattoni quadrati delle solite dimensioni 0,50X0,50 m<sup>84</sup>. L' atrio della basilica di Epidauro non fu mai coperto nè da lastre nè da mosaico<sup>85</sup>.

Maggiore importanza si dava al pavimento dei portici dell' atrio il quale veniva ricoperto di solito con semplici o complesse decorazioni musive, come nelle basiliche A di Phthiotides Thebe, C ad Amphipolis, di Demetrias, B a Dion, di Ilisos ad Atene e di Alkison a Nicopolis<sup>86</sup>. Più raro è l' uso delle lastre marmoree<sup>87</sup> o dei mattoni<sup>88</sup>. In

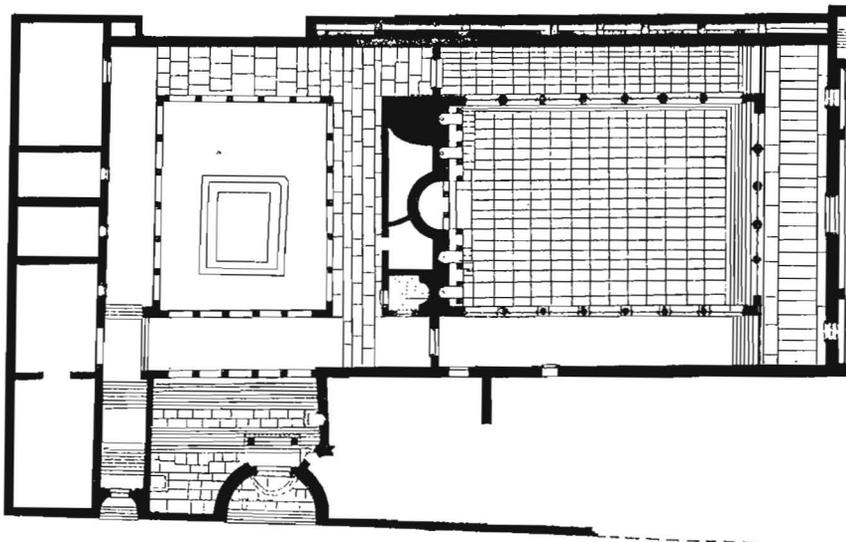


Fig. 3. Il doppio atrio della basilica A di Filippi.

costruzioni più poveri il pavimento veniva coperto con un strato di terra battuta, miscolata con polvere di tegole<sup>89</sup>.

La differenza del livello fra il pavimento dell' atrio e il pavimento del narthex non era di solito molto grande. Però nelle basiliche A di Filippi e di S. Stefano nell' isola di Coe si presenta considerevole; in questo caso il passaggio dall' atrio verso il narthex si otteneva per mezzo

84. Basilica di S. Demetrio (G. Sotiriou, *Αἱ Παλαιοχριστιανικαί...*, p. 37) di Elpidios (ivi) e di Panormos (N. Platon, o.c., p. 110).

85. A. Orlandos, *Ἡ Ξυλόστεγος...* p. 106.

86. Vedi l' opera di J. P. Sordini, *Mosaiques paléochrétiennes de Grèce*, BCH 94 (1970), pp. 699-753.

87. G. Sotiriou, *Αἱ Χριστιανικαί...*, p. 114.

88. P. Lazaridis, *PraktAE* 1971, p. 23.

89. N. Platon, o.c., p. 110.

di una scala con pochi gradini che si estendevano in tutta la lunghezza del lato orientale dell' atrio.

Nella basilica di Lecheon abbiamo il considerevole caso di pavimenti convessi, sia del portico est come anche nel cortile semicircolare dell' atrio, dovuti entrambi a motivi puramente estetici<sup>90</sup>.

L' area del cortile dell' atrio era determinata intorno dalla base del colonnato; essa veniva fondata su forti sostruzioni, inalzata leggermente dal pavimento dell' atrio<sup>91</sup>. Lo stilobate della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe aveva l' altezza di 0,15 m.. Questo stilobate era formato da un muro o da lastroni di pietra e qualche volta di marmo - come anche le altre parti delle basiliche paleocristiane - preso da antichi monumenti che davano materiale pronto<sup>92</sup>.

Sullo stilobate erano posti i tronchi cilindrici delle colonne di preferenza, appoggiate su basi ionizzanti, dei quali si conservano in situ molti frammenti, Su questi tronchi venivano posti capitelli alcuni di quelli conservati sono dello stile corinzio o ionico. Sui capitelli delle colonne che sostenevano fregi curvilinei, venivano posti pulvini a forma di piramide. La parte sopra dei pulvini sostituiva la ampia base per gli archi appoggiati su questi<sup>93</sup>. Qualche volta il capitello e il pulvino formavano un corpo<sup>94</sup>.

Nei triportici e verso il lato del muro est, il fregio curvilineo dei colonnati appoggiava sulle ante, fatte da muro e in un caso da marmo (S. Demetrio a Phthiotides Thebe). L' interessante caso del accoppiamento dell' anta e della colonna lo troviamo nell' atrio originale della basilica di Alkison a Nicopolis<sup>95</sup>. Dagli elementi conservati si vede che l' uso dei pilastri soltanto, oppure alternati con colonne, non è solito; abbiamo soltanto il caso della basilica di Katapoliani nell' isola di Paros, nel cui atrio è stata trovata la base di un pilastro rettangolare, posto sullo stilobate tufacio. Da questa base si deduce che i portici dell' atrio erano sostenuti da pilastri<sup>96</sup>.

Al punto di incontro dei colonnati dell' atrio venivano posti dei

90. D. Pallas, o.c., p. 156.

91. N. Platon, o.c., p. 111.

92. G. Sotiriou, *Αι παλαιοχριστιανικά...*, p. 199.

93. Idem, *Περὶ τῶν ἐν Ἀγχιάλῳ ἀνασκαφῶν*, PraktAE 1925, p. 103; idem PraktAE 1933, p. 53.

94. S. Pelecanidis, *Ἀνασκαφαὶ Φιλίππων*, PraktAE 1967, p. 77.

95. G. Sotiriou, *Ἀνασκαφαὶ Νικοπόλεως*, PraktAE 1938, p. 114.

96. A. Orlandos, *Ἀναστήλωσις καὶ συντήρησις μνημείων*, PraktAE 1962, p. 183, fig. 183, e 183α.

forti pilastri a forma di L (basil. A di Filippi e di Panormos) o a forma di T (basil. di Alkison a Nicopolis e di Lecheon). Nell' atrio della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe troviamo pilastri di insolito taglio; qui a causa della disposizione arcuata del lato ovest, sono posti due forti pilastri dai quali partono i piedi dei tre archi. L' esistenza dei forti pilastri era necessaria a causa delle spinte degli archi che appoggiavano sui colonnati. L' uso degli archi nel fregio dei colonnati si incontra in Grecia durante il secolo VI<sup>97</sup>. Testimonianze dell' esistenza di arcate, appoggiate sui colonnati, danno le parti di archi scoperti negli atri delle basiliche di S. Demetrio a Phthiotides Tebe<sup>98</sup>, di Dion<sup>99</sup> e nell' atrio più antico dell' ottagonone di Filippi<sup>100</sup>. Nel caso però del colonnato rettilineo i pilastri non erano indispensabili, e questo possiamo supporlo dell' atrio della basilica di Asklepion, dove le colonne stavano al posto dei pilastri angolari<sup>101</sup>.

Gli spazi intercolunni nel caso della basilica A di Filippi venivano chiusi da porte a due battenti, come si dimostra dai fori conservati sulle lastre dello stilobate; così il cortile veniva isolato dai tre portici<sup>102</sup>.

I portici erano coperti da tetti di legno e tegole, secondo l' uso dell' epoca, come si testimonia nei numerosi frammenti di tegole, pezzi di legno carbonato e di chiodi<sup>103</sup>. In certi casi questi tetti erano inclinati verso il cortile e così le acque piovane si raccoglievano nelle vasche che si trovavano nel centro del cortile, come per esempio nell' atrio della basilica di Panormos<sup>104</sup>, oppure si raccoglievano per mezzo di tubi di terracotta nelle cisterne, costruite sotto il livello del pavimento del cortile<sup>105</sup>.

## V. L a c o m u n i c a z i o n e

L' ingresso nell' atrio da fuori si otteneva in alcuni casi attraverso il cortile annesso, di solito per mezzo di semplici porte, ornate con pro-

97. I d e m, 'Η ξυλόστεγος..., p. 109.

98. G. S o t i r i o u, Αί χριστιανικαί..., p. 71, fig. 19.

99. S. P e l e c a n i d i s, 'Ανασκαφή βασιλικῆς Δίου, ArchDelt 21 (1966), p. 371.

100. I d e m, 'Ανασκαφή Φιλίππων, PraktAE 1967, p. 77.

101. I. T r a v l o s, o.c., fig. 19.

102. P. L e m e r l e, Philippes, p. 304, fig. XXIX.

103. Basilica di Dion, l' atrio dell' ottagonone di Filippi e basilica C di Phthiotides Thebe.

104. K. K a l o k y r i s, Συμπληρωματική ανασκαφή ἐν Πανόρμῳ, PraktAE 1955, p. 321.

105. G. S o t i r i o u, Αί χριστιανικαί..., p. 37; Ergon 1972, p. 26.

pilei o portici. L' entrata nell' atrio nella sua solita forma era una semplice apertura sui muri laterali o sul muro ovest. Qualche volta l' entrata era costudita da una costruzione semplice rettangolare coperta (basil. di S. Stefano e di Dumetios a Nicopolis). In un solo caso questo spazio chiuso stava al posto di un vestibolo, con il suo pavimento decorato a mosaici (basilica di Damocratia a Demetrias)<sup>106</sup>.

Un insolito tipo di propileo si incontra nell' atrio della basilica

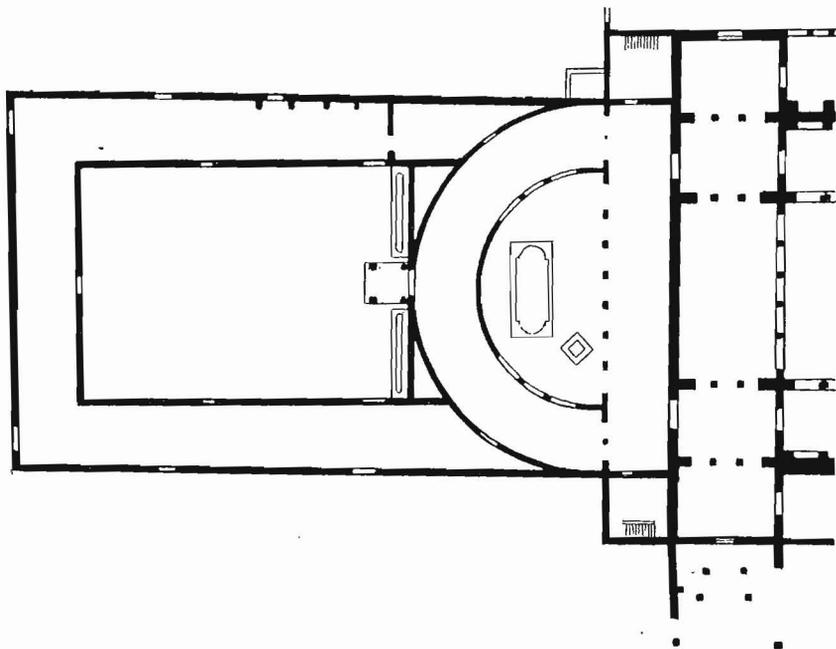


Fig. 4. Il doppio atrio della basilica di Lecheon a Corinto.

di Katapoliani, dove i due ingressi a ovest e sud sono ornati con propileo a due conche<sup>107</sup>. Una simile disposizione abbiamo nell' atrio antico dell' ottagono di Filippi, dove le larghe ante dell' entrata sud, piegate verso l' esterno, formano una grande porta semicircolare, rivestita di marmi e affiancata ai lati da due stanze<sup>108</sup>. Questo tipo lo incontriamo anche nel propileo della basilica A di Filippi.

106. J. P. Michaud, *Chronique des fouilles en 1970*, BCH 95 (1971), p. 941; p. 947, fig. 318.

107. A. Orlandos, 'Ανασκαφαί ἐν τῷ ναῶ τῆς Καταπολιανῆς, *PraktAE* 1964, p. 140.

108. S. Pelekanidis, o.c. *PraktAE* 1967, p. 79.

Propileo a due ed a quattro colonne si incontra nelle basiliche di Epidauro e di Lecheon; in entrambi i casi questo si trovava sul lato ovest dell' atrio ed era la sua entrata principale.

Evidentemente nella facciata della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe il colonnato, esteso in tutta la sua lunghezza, dà un aspetto classico, formando in questa maniera un propileo simile ad un portico, le colonne del quale erano poggiate su un alto stilobate (0,50 m.); attraverso questo propileo e per mezzo di tre porte grandi si entrava nell' atrio. Quasi simile è il caso della basilica di Alkison a Nicopolis, dove un largo corridoio a forma di portico è attaccato lungo il lato ovest dell' atrio; questo corridoio è formato da archi e da volte a croce come mostrano le ante presso i muri del portico. L' ingresso si faceva attraverso questo corridoio e per mezzo dell' unica porta esistente a destra della facciata ovest, decorata con due colonne<sup>109</sup>.

L' ingresso nel piccolo atrio della basilica di Elpidios a Phthiotides Thebe si faceva attraverso il propileo originale, situato al lato sud. Nella facciata presentava un colonnato a tre colonne attraverso il quale si entrava in un area rettangolare; di seguito per mezzo di un' apertura bifora si entrava nel portico sud dell' atrio a due portici.

La comunicazione tra il nartece e l' atrio triportico si otteneva di regola per mezzo di due porte laterali, aperte sugli estremi del muro ovest del nartece e sull' asse dei portici nord e sud. Sull' asse lungo della chiesa vera e propria e dell' atrio non c' era mai porta, molto probabilmente a causa di motivi pratici, cioè per evitare il vento e i rumori che venivano dall' esterno.

La comunicazione fra il quadriportico e la chiesa si otteneva per mezzo di tre porte, l' una centrale, secondo l' asse, e due laterali come per esempio nelle basiliche A e fuori le mura di Filippi. Un' eccezione si incontra nel quadriportico della basilica di Panormos, dove non c' era la porta centrale. Notevole è il caso della basilica di Aliko, dove due ambienti annessi, situati tra l' atrio ed il nartece, formano un corridoio che mette in comunicazione queste due parti. Infine per mezzo di due porte laterali al lato est, l' atrio semicircolare della basilica di Lecheon comunica con il nartece.

Può essere certo che l' atrio veniva isolato in un certo momento con la chiusura delle porte; ne abbiamo molte prove. Il numero degli ingressi, attraverso i quali l' atrio comunica con l' esterno, era limitato. Nel maggior numero delle basiliche c' era un solo ingresso (basil. di As-

---

109. G. Sotiriou, 'Ανασκαφαί Νικοπόλεως, PraktAE 1938, p. 114.

clepieion, di Dion, di Alikì, di S. Stefano, di Panormos e di Dumetios). In molti casi è provato che gli ingressi venivano isolati con delle porte. L' esistenza di queste è constatata dalle soglie, trovate in situ, e dai fori di forma rettangolare o circolare, conservati su queste soglie. Questa supposizione viene incoraggiata dal fatto che le aperture degli ingressi hanno una larghezza che di solito non supera i 2,50 m. (Dion 2,40 m., Dumetios 2 m., B di Amphipolis 2,15 m.).

## VI. Le fontane e le vasche

Le fontane e le vasche erano indispensabili in quest' area per la purificazione simbolica dei fedeli che venivano in chiesa e per le altre necessità, liturgiche e pratiche <sup>110</sup>. Nel maggior numero degli atrii si conservano basi, frammenti e resti di fontane e di vasche. Queste si incontrano nel centro dell' atrio, oppure verso il lato orientale od occidentale.

Nel centro del triportico della basilica B di Dion si conserva la base quadrata (2X2 m.) di una fontana che ha nel suo centro canali per il rifornimento ed il flusso delle acque; si conservano anche un tubo di piombo rotondo per il rifornimento ed un canale sotterraneo di taglio quadrato che serviva per l' allontanamento delle acque in direzione nord-est che terminava in un piccolo pozzo, coperto con una grata marmorea<sup>111</sup>. Nel centro anche dell' atrio semicircolare della basilica di Lecheon si trovava una vasca rettangolare (9,10X4,10 m), i cui lati interni formavano semicerchi e il fondo era coperto con mattoni; un canale dall' ovest portava l' acqua nella vasca, che stava al posto di una fontana<sup>112</sup>. Nel cortile dell' atrio della basilica di vescovo Pietro a Phthiotides Thebe è stato trovato un cumulo di frammenti di colonne, capitelli e trassenne di marmo, provenienti molto probabilmente dalla fontana distrutta<sup>113</sup>.

Una fontana del tipo fiala è stata trovata nell' atrio della basilica di Katapoliani. Si tratta del tipo da bacile rotondo marmoreo di diametro 1,80m. e di profondità 0,38 m., la quale nell' interno era liscia

110. Eusebio, Hist. eccl., X, 4, PG 20, 865; Giov. Crisost. Homel. de negatione Petri, PG 59, 618; Paolo Silentiario, Descriptio S. Sophiae, 595, PG 86.

111. S. Pelecanidis, 'Ανασκαφή βασιλικῆς Δίου, ArchDelt 21 (1966), p. 373, tav. 397a e b.

112. D. Pallas, o.c. p. 129.

113. G. Sotiriou, 'Ανασκαφαὶ ἐν Ν. Ἀγχιάλῳ, PraktAE 1940, p. 21.

e all' esterno lavorata. La posizione più probabile sembra essere il centro dell' area a cielo scoperto<sup>114</sup>.

Al lato est dell' atrio si conservano tre casi di fontane costruite presso il muro del narcece. Questa disposizione è d' accordo con la descrizione della basilica di Tiro che ci dà Eusebio<sup>115</sup>. Nel centro del muro

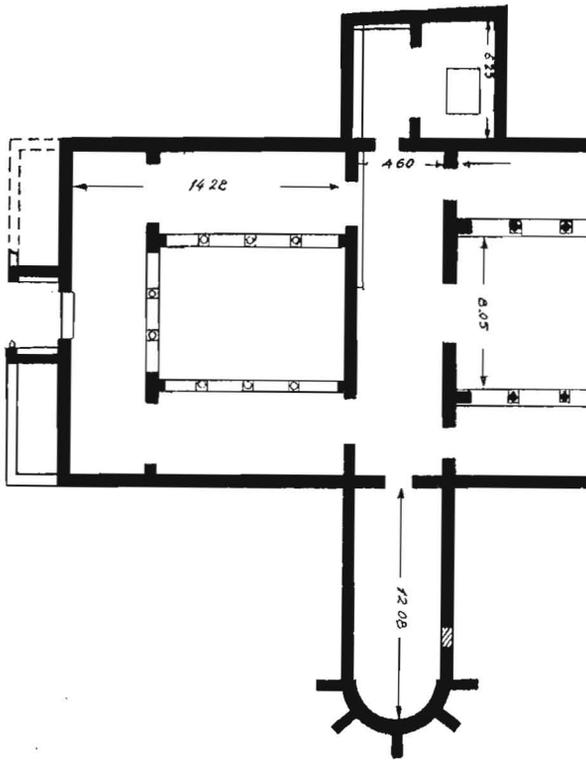


Fig. 5. L' atrio della basilica di Dumetios (A)  
a Nicopolis di Epiro.

est dell' atrio della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe si conserva un banco su quale doveva essere posta la fontana dell' atrio. Non si conservano tracce di canali e da questo fatto si deduce che la fontana veniva riempita d' acqua portata dal pozzo. Frammenti marmorei conservati ci danno la possibilità di supporre l' esistenza di una fontana monu-

114. A. Orla n d o s, o.c., PraktAE 1964, p. 141.

115. Hist. eccl., X, 4, PG 20, 865.

mentale a cupola<sup>116</sup>. Pallas ha l'opinione che qui c'era uno spazio speciale, dove il vescovo cambiava abiti durante la prima fase della liturgia<sup>117</sup>. Anche nella basilica fuori le mura (D) della stessa città sono stati conservati pochi resti della fontana, la quale occupava lo spazio tra le due ante del muro est dell'atrio<sup>118</sup>.

Lo stesso tipo si incontra nella basilica di Alkison, molto importante per il suo ordinamento. Qui c'era un deposito d'acqua costruito con mattoni; davanti c'era una serie di bacili marmorei, nei quali molto probabilmente attraverso tubi scorreva l'acqua della vasca. Una particolarità erano le due vasche da bagno di marmo (2,80 X 1,40 m.) ai lati del deposito e presso i colonnati; queste vasche erano usate probabilmente per bagni salutari e si considerano molto originali<sup>119</sup>.

Al lato ovest dell'atrio è stata trovata la fontana della basilica di Elpidios; fra le ante dei colonnati è situata una grande vasca circondata da transenne e colonnette; di questa è stato trovato anche il canale di rifornimento d'acqua.

Infine la fontana della basilica A di Filippi è caratterizzata per il suo aspetto monumentale e arcaizzante; questa occupava tutto il lato ovest del cortile dell'atrio. Nel centro del suo muro ovest si apriva una grande esedra semicircolare. A ciascuno dei suoi lati e in maniera simmetrica c'erano due conche nelle quali dei canali portavano l'acqua. Davanti a questa fontana c'erano colonnette di stile ionico che sostenevano il piano superiore del portico occidentale. Queste quattro conche avevano certamente il ruolo della fontana<sup>120</sup>.

Il rifornimento delle fontane si faceva per mezzo di cisterne e pozzi che si trovavano dentro o vicino gli atri. In essi si raccoglieva acqua piovana o di sorgente. L'acqua della pioggia dai tetti dei portici si raccoglieva per mezzo dei canali in apposite costruzioni, fatte nell'area scoperta dell'atrio oppure in cisterne<sup>121</sup>.

Le vasche si incontrano di solito nei semplici cortili delle basiliche, come per esempio a Filippi, Ermione, Margarona (Nicomolis) e

116. G. Sotiriou, *Al παλαιοχριστιανικαί...*, p. 37.

117. 'Αρχαιολογικά-Λειτουργικά, *EEBS* 20 (1950), p. 303, fig. 9.; *Orlandos* ritiene che ne fosse una in quello stesso luogo.

118. A. *Orlandos*, *Ergon* 1972, p. 18 e 16, fig. 10.

119. G. Sotiriou, 'Ανασκαφαι Νικοπέλεως, *PraktAE* 1938, p. 116, fig. 3.

120. P. *Lemerle*, *Philippes*, p. 313, tav. XVII, XXI, XXII.

121. G. Sotiriou, *Al χριστιανικαί...*, p. 37; nella basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe sono stati trovati canali di terracotta che portavano l'acqua nella cisterna;

Asclepieion, ma anche dentro l' atrio. Quasi tutta l' area scoperta del quadriportico della basilica di Panormos è occupata da una grande e profonda vasca (6,65X5,50 m.); intorno a questa rimane libera una stretta fascia che serviva per la circolazione. La vasca era intonacata internamente e l' acqua piovana scolava dentro direttamente dai tetti inclinati dei portici. In altri casi, come si è detto, le acque venivano raccolte nelle cisterne, dalle quali si attingevano. Nell' area della basilica B di Amphipolis è stata trovata la bocca di un pozzo e sotto questa una grande cisterna<sup>122</sup>.

Molto spesso negli atri o presso questi si incontrano i pozzi. Sono state trovate in situ molte bocche di questi pozzi di marmo di forma quadrata o costruite con mattoni come nella basilica di Lecheon. Da questi pozzi si faceva l' attingimento dell' acqua piovana o della sorgente.

Non dev' essere escluso il rifornimento dell' atrio attraverso gli acquedotti<sup>123</sup>. Nel caso della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe sui muri del propileo e del battistero sono stati scoperti canali i quali molto probabilmente portavano l' acqua dalle terme vicine verso ovest all' atrio e al battistero.

## VII. Il Saluatorium

Nell' area dell' atrio era posto anche il trono del vescovo, dove, secondo Choricio, egli accetava i saluti dei fedeli<sup>124</sup> e seguiva la prima parte della messa, la quale in origine si celebrava lì<sup>125</sup>.

Si considera che l' esedra dell' atrio della basilica A di Filippi conteneva il trono vescovile; in questo posto che veniva chiuso da veli, il vescovo cambiava abiti<sup>126</sup>. L' esedra nell' area dell' atrio la incontriamo in Egitto nella basilica di Abu-Mina<sup>127</sup>, nell' Africa settentrionale<sup>128</sup> e in Palestina<sup>129</sup>, mentre questa manca completamente dal territorio italiano.

122. E. Stikas, 'Αμφίπολις. Βασιλική Β', Ergon 1972, p. 26.

123. F. Halkin, o.c., p. 88-89, dove nell' iscrizione di Firmianos, vescovo della città Zinonopoliton, si fa menzione di un acquedotto dal quale veniva fornito l' atrio della basilica di S. Socrate.

124. Laudatio Marciani, ratio a' (ed. Foerster, p. 8).

125. D. Pallas, 'Αρχαιολογικά-Λειτουργικά, EEBS, 20, p. 290.

126. Ivi, pp. 300-301, fig. 7.

127. U. Monneret, La basilica cristiana in Egitto, Atti, vol. I, p. 293.

128. P. Romanelli, La basilica cristiana nell' Africa settentrionale Atti vol. I p. 247, fig. 1.

129. J. W. Crowfoot, Churches at Jerasch, in Supplementary Papers 3, British School of Archeology in Jerusalem, p. 14, tav. 2.

Pallas dice che nella posizione della fontana della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe stava una costruzione che era costituita da due colonne con architrave e transenne all' uso del vescovo<sup>130</sup>.

Nell' atrio della basilica A di Amphipolis, verso il lato est, è stata trovata una specie di banco (3,20X3,35m.) che è stato considerato come il posto del trono vescovile<sup>131</sup>.

### VIII. Ambienti annessi

In Grecia qualche volta l' atrio si trovava davanti alla chiesa, isolato e libero da costruzioni annessi, spesso però veniva circondato in

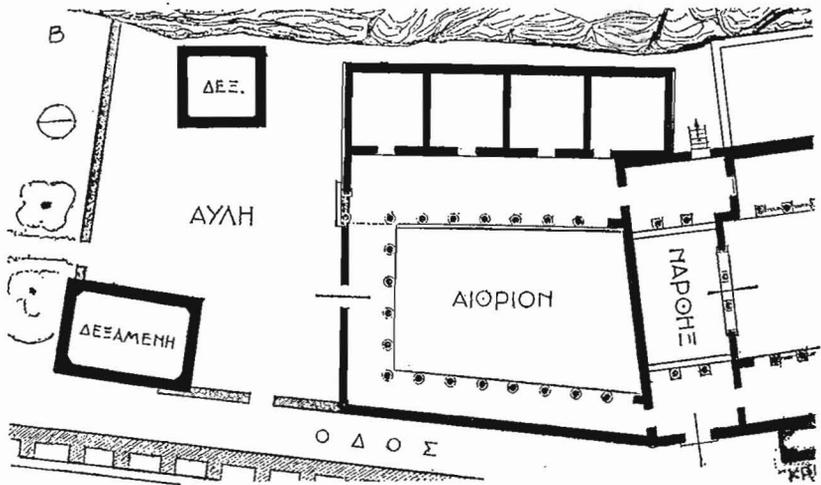


Fig. 6. L' atrio della basilica di Asclepieion sotto l' Acropolis di Atene.

parte o in tutto da costruzioni necessarie per la vita culturale e ecclesiastica della comunità paleocristiana. Per la maggior parte di questi ambienti annessi l' importanza e l' uso speciale è in parte noto. In alcuni casi l' atrio veniva circondato da ambienti annessi ben combinati come nelle basiliche di S. Demetrio a Phthiotides Thebe e di Epidauro; in altri casi però questi ambienti sono messi senza organicità come nella basilica di Panormos.

130. D. Pallas, o.c., p. 301.

131. E. Stikas, 'Ανασκαφή παλαιοχριστιανικής βασιλικής Ἀμφιπόλεως, PraktAE 1970, p. 50.

Luoghi annessi all' atrio incontriamo anche in Africa, in Siria e nell' Asia Minore, mentre essi mancano dall' Italia.

Di questi luoghi annessi si può studiare soltanto il battistero e in parte il diaconicon.

#### 1. Battistero

Il battistero qualche volta faceva parte dei luoghi annessi all' atrio, ove molto probabilmente era situato in origine, d' accordo inoltre con la prescrizione del cosiddetto *T e s t a m e n t u m D o m i n i*, dal quale è raccomandata la sua posizione nell' interno dell' atrio<sup>132</sup>. In questa relazione saranno riportati i battisteri che comunicano direttamente con l' atrio; questi sono annessi al lato nord, est oppure ovest.

Nella basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe il battistero è costruito al lato nord dell' atrio, ha la forma rettangolare e porta un' abside inscritta verso ovest; comunica direttamente con il portico nord e, da est, con il suo vestibolo e da questo si passa al narcece<sup>133</sup>.

Anche nella basilica di Panormos il battistero, situato verso nord, è composto da tre stanze rettangolari; le due verso est comunicano direttamente solo con l' atrio.

Nella basilica di Elpidios a Phthiotides Thebe il battistero occupa tutto il lato ovest dell' atrio. Era una costruzione di forma allungata costituita da due ambienti dei quali il più grande era il catecumeneion e comunicava con l' atrio attraverso l' apertura bifora; l' altro ambiente era il battistero vero e proprio, dove si trovava la vasca battesimale, e comunicava soltanto con il primo ambiente<sup>134</sup>.

Nella stessa posizione ad ovest si trova anche il battistero della basilica B di Dion, composto da tre ambienti. Due porte mettono in comunicazione le tre stanze (a nord e sud) con l' atrio. Nella stanza centrale, che è la più spaziosa, è stata scoperta la vasca battesimale ottagonale. Anche in questo caso il battistero occupa tutta la lunghezza del lato ovest del complesso basilicale<sup>135</sup>.

Raro è il caso della posizione del battistero al lato orientale dell' atrio, posto cioè tra questo e il narcece. Questo caso lo incontriamo nella basilica di Alikì nell' isola di Thasos, dove il battistero è posto alla si-

132. «Intra atrium sit aedes baptisteri», ed. Rahmani, Moguntiae 1899, p. 23.

133. G. S o t i r i o u, o.c., p. 42, figg. 44, 45; p. 43, fig. 46.

134. P. L a z a r i d i s, 'Ανασκαφαι Νέας 'Αγχιάλου, PraktAE 1960, pp. 62-63.

135. S. P e l e c a n i d i s, 'Ανασκαφή βασιλικής Δίου, ArchDelt 21 (1966). p. 373, fig. 1 e 2.

nistra del corridoio, che mette in comunicazione l' atrio con il narcece; esso ha due ingressi l' uno dei quali porta al corridoio, l' altro all' atrio<sup>136</sup>. Caso simile, un battistero cioè situato verso est dell' atrio, abbiamo a Timgad in Algeria<sup>137</sup>.

## 2. Diaconicon.

Il cosiddetto *Testamentum Domini* prescrive anche l' esistenza presso la chiesa di un ambiente speciale, cioè del diaconicon, e stabilisce precisamente la sua posizione. Questo ambiente dev' essere situato alla destra dell' ingresso destro della chiesa per facilitare la deposizione delle offerte dei fedeli<sup>138</sup>. Questo ordinamento lo troviamo applicato in alcune basiliche paleocristiane della Grecia.

L' ingresso del diaconicon della basilica di S. Demetrio a Phthiotides Thebe è situato presso la porta destra della chiesa. Questo diaconicon terminava verso ovest in abside inscritta e aveva la stessa forma del battistero che era posto simmetricamente di rimpetto a questo; dentro è stato trovato un pozzo e giare piantate in terra; all' angolo del suo vestibolo c' era un sacrario.

L' ambiente che si trova presso l' ingresso destro della basilica di S. Stefano nell' isola di Coo e a sud del narcece si considera un diaconicon; quest' ambiente porta un' abside verso sud ed è accessibile dall' atrio<sup>139</sup>.

L' edizione siriana del *Testamentum Domini* prescrive inoltre che il diaconicon dev' essere fornito di un atrio<sup>140</sup>. Esempi di diaconicon disposti in questa maniera sono noti quello della basilica di Gerasa<sup>141</sup> e quello della basilica di Alkison a Nicopolis. Quest' ultimo diaconicon non comunica direttamente con l' atrio, lo riportiamo però, perchè è l' unico esempio di diaconicon con proprio atrio esistente in Grecia; era pavimentato con mosaici e, come gli altri che abbiamo visto, terminava verso est in un' abside semicircolare<sup>142</sup>. Secondo Pallas, anche

136. J. S o d i n i, o.c., pp. 857-859, fig. 82, 83.

137. A. K h a t c h a t r i a n, *Les baptisteres paléochrétiens*, Paris 1962, p. 135.

138. «Diaconicon sit a regione dextram ingressus qui a dexteris est», ed. Rahmani, p. 23.

139. H. B a l d u c c i, *Basiliche protocristiane e bizantine a Coo*, Pavia 1936, p. 16.

140. «Habeat diaconicum atrium cum porticu circumambiente», ed. Rahmani p. 23.

141. J. W. C r o w f o o t, o.c., p. 10, tav. I.

142. C h. D e l v o y e, o.c., p. 272, fig. 2.

l' ambiente absidato situato presso l' ingresso sud dell' atrio interno della basilica A di Filippi dev' essere considerato come diaconicon<sup>143</sup>. Lemerle però esita a caratterizzare quest' ambiente come diaconicon a causa delle piccole dimensioni<sup>144</sup>. Comunque è possibile dire che era un diaconicon dalla sua posizione adatta, a sinistra cioè della porta sud, la quale immette nell' atrio interno ed era utilizzata dalla maggior parte dei fedeli. In più l' abside semicircolare, caratteristica del diaconicon, e l' esistenza di porte le quali chiudevano, come dimostrano le tracce dei fori sulla soglia, ci persuade che questo ambiente doveva essere un diaconicon.

Il lato ovest dell' atrio della basilica di Panormos era occupato

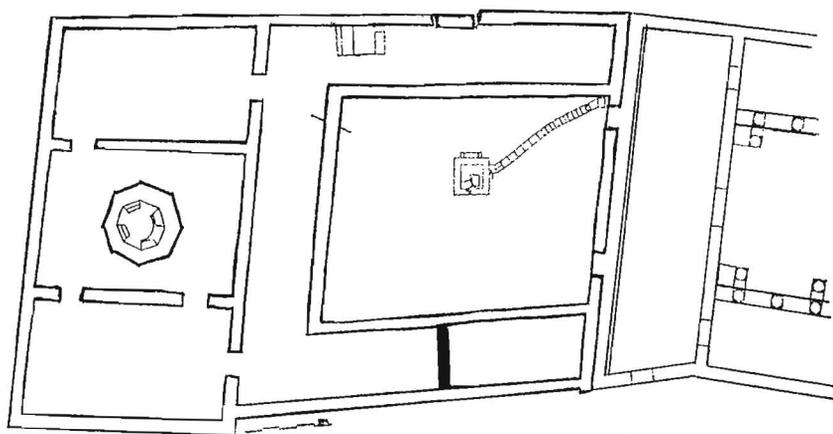


Fig. 7. L' atrio della basilica B di Dion in Macedonia.

dal diaconicon che aveva una forma rettangolare, diviso in tre stanze; nella stanza sud sono state trovate due piccole vasche di uso ignoto<sup>145</sup>.

## IX. Un elenco degli atri principali in Grecia

Nell' elenco seguente ci sono compresi gli atri che sono stati scavati e studiati sufficientemente, mentre manca un gran numero di essi non studiati ancora in maniera soddisfacente. Questi atri appartengono nelle basiliche seguenti:

### 1. Di S. Demetrio (basil. A) a Phthiotides Thebe (Nea

143. 'Αρχαιολογικά-Λειτουργικά, EEBS 20, p. 30.

144. P. Lemerle, *Philippes*, p. 299, tav. IVd, XV, XVI, XVII, XVIII.

145. N. Platon, o.c. p. 120.

Anchialos). Il collegamento organico dell' atrio triportico con la chiesa vera e propria ci convince che esso dev' essere stato costruito contemporaneamente con il resto del complesso basilicale. Sui lati nord e sud dell' atrio sono annessi il battistero e il diaconicon che comunicano direttamente con quello. Verso il lato est si conserva un banco (di fontana o di salutatorium?); si conserva anche un pozzo nel portico nord. La costruzione della basilica si data nel V o all' inizio del VI secolo. La stessa data ci danno anche le sculture della basilica<sup>146</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 20X20 m., della chiesa con il narcece 33,50X20 m.

2. Di vescovo Elpidios (bas. B) della stessa città. Dopo gli scavi supplementari è stato dimostrato che il piccolo atrio con due portici, come anche i suoi ambienti annessi, sono contemporanei della basilica<sup>147</sup>; tutto il lato ovest dell' atrio occupa il battistero tripartito. I resti della fontana si trovano verso il lato ovest dell' atrio. La basilica si data nel V secolo con riparazioni del VI. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 7,50 X 18 m., della chiesa con il narcece 27X19 m.

3. Di Asclepieion ad Atene. L' atrio triportico irregolare aveva lungo il lato nord quattro ambienti annessi e verso il lato ovest un cortile con due vasche. Lo stato dei resti dell' atrio non ci dà la possibilità di estrarre altri elementi. La costruzione della basilica si data tra gli anni 450-460<sup>148</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 23X21 m., della chiesa con il narcece 42,50X21 m.

4. Di Epidaurò. L' atrio, in parte obliquo, si trova collocato davanti alla chiesa senza organicità e si tratta sicuramente di una aggiunta posteriore. Si circonda da ambienti annessi di usanza sconosciuta. Dallo studio della decorazione delle sculture e dei mosaici la basilica si data nel IV o nel V secolo<sup>149</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 16,50X17 m., della chiesa con il narcece 32,50X27 m.

5. Di Aliki nell' isola di Thasos. L' atrio quadriportico irregolare è stato aggiunto durante l' ultima fase della costruzione del complesso delle basiliche gemelle; si data nel periodo dalla metà del V fino

146. G. Sotiriou, o.c., p. 51; p. 112, fig. 155.

147. P. Lazaridis, 'Ανασκαφαί Ν. Ἀγγιδίου, PraktAE 1960, p. 63.

148. I. Travlos, o.c., p. 64; p. 65, fig. 19.

149. G. Sotiriou, 'Η βασιλική τῆς Ἐπιδαύρου, Praktika Akademias Athinon 4, p. 92.

la metà del VI secolo<sup>150</sup>. Il battistero, molto originale, si trova tra l' atrio e il nartece. Le dimensioni interne dell' atrio sono 9X10,50 m.

6. Di *Katapoliani* nell' isola di Paros. L' atrio è di una basilica anteriore e si data nel IV secolo; esso è stato soppresso probabilmente nei tempi di Giustiniano<sup>151</sup>.

7. Di *S. Stefano* nell' isola di Coe. L' atrio triportico è posteriore come lo dimostra il cattivo collegamento con la grande basilica e specialmente il diverso materiale, la semplicità e povertà di particolari architettonici<sup>152</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 11X18 m., della chiesa con il nartece 27X14,50 m.

8. Di *Lecheon* a Corinto. I due atri (semicircolare e rettangolare) costituiscono un' insieme unico, il quale è stato aggiunto più tardi nel corpo della basilica, che all' inizio terminava al nartece. Il materiale della costruzione dell' atrio è poco diverso dal materiale dei muri del nartece<sup>153</sup>. Il centro dell' atrio semicircolare era occupato da una grande vasca, mentre nell' atrio rettangolare c' erano due depositi longitudinali d' acqua ai due lati del propileo. I due atri sono stati aggiunti probabilmente durante l' epoca di Giustino I (518-527). Le dimensioni interne sono: dell' atrio semicircolare, la corda 32 m., l' altezza dell' arco 12 m.; dell' atrio rettangolare 37X32 m., della chiesa con il nartece 106X31 m.

9. Di *Dumetios* (bas. A) a Nicopolis. Come si può constatare dalla pianta, l' atrio triportico si collega armonicamente con la chiesa vera e propria, che si data nel V secolo<sup>154</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 14X16,50 m., della chiesa con il nartece 26,50X16,50 m.

10. Di *Alkison* (bas. B) della stessa città. L' atrio non si collega organicamente con la chiesa, la cui costruzione si data alla fine del IV o all' inizio del V secolo. Verso il lato est dell' atrio si trovava un grande deposito d' acqua, molto originale<sup>155</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 20X21,50 m., della chiesa con il nartece 49,50X30 m.

150. J. Sordini. B. Aliko..., o.c., p. 725 e 795.

151. A. Orlandos, *PraktAE* 1962, p. 183.

152. H. Balducci, o.c., p. 17, fig. 9.

153. D. Pallas, *'Ανασκαφαί Λεχίου*, *PraktAE* 1959, p. 132, nota.

154. G. Sotiriou, *Αἱ παλαιοχριστιανικαί*, p. 207.

155. I dem, *'Ανασκαφαί Νικοπόλεως*, *PraktAE* 1938, p. 116, fig. 1.

11. Di Panormos in Creta. Dalla costruzione abbastanza cattiva si nota che l' atrio quadriportico è stato aggiunto in un secondo tempo. Quasi tutta l' area scoperta è occupata dalla grande vasca. Sui lati nord e ovest sono annessi gli ambienti del battistero e del diaconicon<sup>156</sup>. Le dimensioni interne sono: dell' atrio 18X15 m., della chiesa con il narcece 26X15 m.

12. A di Filippi. La basilica aveva due atri quadriportici, rettangolari. Sul lato ovest dell' atrio orientale c' era la fontana e una grande esedra, mentre il centro del secondo atrio occidentale era occupato da una vasca; quest' ultimo atrio era fornito con ambienti annessi verso il lato ovest. L' area che occupavano i due atri era molto grande in confronto con l' area della chiesa vera e propria<sup>157</sup>. La basilica si data negli ultimi anni del V secolo. Le dimensioni interne sono: dell' atrio orientale 35X30 m., dell' atrio occidentale 25,50X30m. e della chiesa con il narcece 48,50X27 m.

---

156. N. Platon. o.c., p. 118, 127; p. 114, fig. 1.

157. P. Lemerle, *Philippes*, tav. XXXV-XXXVI,